



# QUANDO ARRIVA IL BEBÉ

di Cesare Bonasegale

*L'importanza di conoscere le caratteristiche comportamentali delle varie razze.  
La scala gerarchica all'interno della famiglia. Il ruolo rassicurante del padrone come capo-branco.*

Quando vogliono far colpo sul pubblico, tirano in ballo la storia di come far accettare al cane la nascita di un nuovo bambino in casa. Perché un conto è spiegare come non far tirare al guinzaglio, o insegnargli il seduto e così via: ma se ci sono di mezzo i bambini la questione diventa seria e l'attenzione è assicurata.

Peccato che a volte a dar lezioni su come educare il cane è gente che ha esperienza pari a zero e che si è inventata la specializzazione di veterinario comportamentista semplicemente per sbarcare il lunario: ne conosco alcuni che in vita loro hanno avuto sì e no un paio di cani e che non hanno mai attivamente svolto il ruolo di educatore cinofilo.

L'ultima "perla" è stata trasmessa in un telegiornale regionale dove si annunciavano dei corsi per l'abilitazione dei proprietari dei cani, propedeutica al rilascio del "patentino" necessario per chi ha "cani pericolosi", (che in ossequio all'Ordinanza Ministeriale dell'On. Francesca Maritini adesso si chiamano "cani impegnativi") e – guarda caso – una signora veterinario citava per l'appunto il trattamento a cui sottoporre un cane per prepararlo in vista dell'arrivo

in casa di un neonato, dicendo che prima della nascita del bambino era opportuno far assistere il cane alla manipolazione di una bambola con cui simulare l'operazione del cambio dei pannolini e di scaricare da Internet l'audio del pianto di un bebé per assuefarlo a quel suono.

Ed è semplicemente demenziale. Una bambola non potrà mai essere il sostituto di un bambino vero, perché è un oggetto senza vita, laddove di un bambino i cani avvertono olfattivamente le emanazioni ... e non solo ... che decodificano inequivocabilmente.

La bambola per contro è un fantoccio con cui eventualmente giocare; quindi se mai il cane dovesse collegare il bambino alla bambola, l'effetto sarebbe devastante, così come avviene quando anche il più mansueto ed educato dei cani si diverte a sbalottare e sbrindellare un orsacchiotto di pezza di cui si impossessa per giocare.

Ma torniamo da dove siamo partiti.

Esiste il problema di fare accettare l'arrivo del neonato al cane di casa?

Dipende dal tipo di cane.

Ed in proposito c'è l'impellente necessità di educare il pubblico

sulle caratteristiche delle varie razze.

Esistono oltre 400 razze, create dall'uomo per fissare mediante selezione determinate caratteristiche sia morfologiche ma soprattutto comportamentali.

Per esempio, il Bassotto è stato creato, non perché piacesse un cagnetto a gambe corte, ma perché così costruito quel cane era adatto ad entrare nella tana della volpe per catturarla. Quindi, oltre a quella caratteristica fisica, l'uomo selezionò nel Bassotto una spiccata aggressività a cui è naturale si associ un carattere molto forte che tende ad imporre la sua posizione gerarchica nell'ambito del branco. Ricordo che anni fa si rivolse a me una signora il cui Bassotto, dopo la morte del marito, si era impossessato del divano del salotto e la mordeva ogniqualvolta cercava di sedervisi. Era accaduto cioè che – dopo la scomparsa del padrone di casa – il Bassotto sentiva che il ruolo di "capobranco" spettava a lui. In quel caso perciò non si trattava di educare il Bassotto, ma la sua (anziana) padrona ... e vi assicuro che è stata dura!

È possibile perciò che un Bassotto caratterialmente tipico veda nel

neonato un intruso e mal sopporti di essere posizionato dopo di lui nella scala gerarchica della famiglia.

Oggi giorno vanno di moda i Jack Russel Terrier, che cinquant'anni fa conoscevamo come i "fox da scuderia" specializzati nella cattura dei grossi topi che circolavano nei pressi del deposito della biada dei cavalli. Ed erano topi tanto grossi ed aggressivi che i gatti non riuscivano a catturare. Quindi non bisogna farsi illusioni che siano cagnolini apparentemente dolci: sono stati selezionati per avere un carattere estremamente aggressivo. Un conoscente si è rivolto a me perché il giovane Jack Russel – dall'aspetto tanto carino, acquistato per essere il compagno del suo bambino – in realtà era una bestiola mordace soprattutto nei confronti del bambino, che non poteva neppure avvicinarsi alla sua cuccia.

Dovetti spiegare a quei conoscenti che il Jack Russel – se è caratterialmente tipico – è tutt'altro che "dolce", così come si conviene ad un Terrier che non ha paura di nulla e di nessuno.

Identico problema esiste per le razze selezionate per la guardia del territorio: per contro ben difficilmente sussiste per le razze da pastore destinate alla guida del gregge (fra cui il Pastore tedesco) che proteggono gli agnellini, verso i

quali mai e poi mai si dimostrano aggressivi.

Ecco perché dico che la regola imprescindibile è di conoscere le caratteristiche comportamentali della razza che viene scelta, al di là del suo aspetto fisico.

Ma – per restare nei due esempi sopraccitati – coloro che utilizzano Bassotti in tana o Jack Russel per prendere topi da fogna sono estremamente rari, ed è quindi comprensibile che gli allevatori di queste razze si guardino bene dall'illustrare le asperità caratteriali dei cani da loro allevati ad acquirenti che desiderano solo cani da compagnia.

Questo compito educativo dovrebbe spettare all'ENCI, che però in questo senso non fa e non ha mai fatto niente.

Ma torniamo al problema di far coesistere il cane con il neonato.

Il problema dell'arrivo di un neonato in casa è dovuto al fatto che il cane – per docile e sottomesso che sia – non accetta che quell'inerte nuovo arrivato sia collocato gerarchicamente sopra di lui. Il capobranco (cioè il padrone) dovrà perciò adoperarsi affinché le cure riservate al bambino non destino nel cane di casa gelosia e la sensazione di venire trascurato rispetto a quando il neonato non c'era.

Ed è lo stesso tipo di problema che

bisogna affrontare allorché in casa arriva un secondo cane, oppure un gatto.

A casa mia convivono in pace 7 cani (fra i quali un pastore tedesco) con altrettanti gatti.

L'accettazione dei gatti però non si riferisce alla "specie", ma ai singoli individui, tanto che ogniqualvolta un altro micio trovatello approda nel mio cortile, il mio intervento è necessario per condizionare l'accettazione dei cani nei confronti del nuovo arrivato .... e viceversa.

L'importante è avere chiaro l'obiettivo, cioè di convincere il cane che per lui nulla è cambiato e che il nuovo arrivato non modifica minimamente i rapporti col padrone e con gli altri componenti del "branco familiare".

Per ottenere ciò, una volta ancora non esiste un comportamento standard perché dipende dal carattere e dal tipo di cane da condizionare e dal tipo di rapporto che è stato instaurato fra lui ed il suo padrone.

Per inserire un nuovo gatto nel "branco familiare" generalmente impiego da tre a quattro settimane.

Le esperienze dirette dell'inserimento di un neonato in casa mia risalgono a troppi anni fa e mi sia concesso dire ... "non mi ricordo!".